



CGIL Campania
Federazione Lavoratori della Conoscenza



Regionale Campania



Università e Ricerca Campania

CONTRO L'UNIVERSITA' DI TREMONTI

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 giugno 2008 il **Decreto Legge n. 112** collegato alla manovra finanziaria per il 2009 ed approvato dal Consiglio dei Ministri il 18 giugno scorso. Il decreto costituisce una vera e propria Finanziaria, formata da 84 articoli e due allegati e colpisce duramente Scuola, Università ed Enti Pubblici di Ricerca. Esso costituisce

un gravissimo attacco al sistema pubblico della ricerca e della conoscenza, ai salari, alle prospettive di reclutamento e di carriera, alla qualità del lavoro

Considerato che l'Italia spende per università e ricerca poco più dell'1% del proprio PIL e che, negli ultimi dieci anni, il finanziamento in questi settori si è progressivamente ridotto, è evidente che i tagli del governo saranno pagati dall'intero Paese. Queste scelte implicano il disimpegno dello Stato da educazione, insegnamento, formazione, ricerca e rendono esplicita la protervia di un governo che si arrende all'ignoranza e che restaura un'idea di sapere riservato ai redditi più alti oltre che a poche zone del Paese.

Nell'Università il decreto colpisce TUTTI i lavoratori e prevede:

- Trasformazione delle Università in Fondazioni (art.16)

Le Università potranno trasformarsi in fondazioni, enti di diritto privato, acquisendo la totale titolarità di patrimonio e dei beni immobili pubblici, potranno deliberare i loro statuti e i regolamenti amministrativi in deroga alle norme dell'ordinamento contabile dello stato e, pur continuando ad avere i finanziamenti statali, potranno accedere a finanziamenti privati e donazioni detassate. L'attuale trattamento economico e giuridico del personale rimane in vigore fino alla stipula del prossimo contratto collettivo di lavoro, successivamente al quale il personale tecnico amministrativo sarà privatizzato e reso ancora più precario da contratti di lavoro individuali e di diritto privato. Questa norma apre alla possibile ulteriore frammentazione del sistema universitario italiano su una base marcatamente regionale e territoriale, un sistema nel quale solo alcune Università che godono di una collocazione territoriale e socio-economica favorevole, potranno trasformarsi in Fondazioni - presumibilmente auto-proclamandosi di eccellenza - mentre le altre arrancheranno tra tagli ai bilanci e al personale. In un quadro normativo incerto e ambiguo, il provvedimento del governo sembra piuttosto favorire l'avvio di operazioni di bilancio poco trasparenti e speculative.

- Taglio di 500 milioni di euro in tre anni al FFO (art.66)

Prosegue la politica scellerata degli ultimi governi dei tagli indiscriminati ad un sistema universitario che invece necessita di investimenti mirati e di politiche di valutazione e di efficace razionalizzazione delle spese.

- Limitazione del turn over al 20% sulle unità di personale (art.66)

La norma riguarda tutto il personale (docente, ricercatore e tecnico amministrativo e di supporto) rischia di azzerare le possibilità di reclutamento e gli avanzamenti di carriera, di impedire alle Università la possibilità di ringiovanire la classe docente a fronte del gran numero di pensionamenti previsto nei prossimi tre anni e di stabilizzare o reclutare personale tecnico amministrativo e di supporto). Le risorse che si libereranno nei prossimi anni grazie al pensionamento di una quota significativa della docenza serviranno a ripianare i bilanci dello Stato.

- Trasformazione degli scatti biennali in scatti triennali (art.69)

L'articolo 69, unico caso ad oggi nel pubblico impiego, nei fatti riduce le retribuzioni dei docenti e dei ricercatori: dal 1° gennaio 2009 gli scatti biennali automatici, mantenendo lo stesso importo, diventano triennali. I risparmi conseguenti per le Università, quantificati in oltre 500 M di euro, confluiscono in un apposito fondo del Bilancio dello Stato. La misura colpisce le fasce più basse e più giovani della docenza e della ricerca, con una gravissima riduzione dei

versamenti previdenziali e delle loro prospettive stipendiali, senza prefigurare alcun meccanismo di investimento in reclutamento, lotta al precariato o definizione di meccanismi di valutazione o incentivazione del merito e della qualità. È stato calcolato che un ricercatore che oggi entrasse nell'Università subirebbe a fine carriera un taglio complessivo della sua retribuzione pari a 90.000 Euro.

- **Gravissimi vincoli alla contrattazione integrativa** (art.22)

La norma interviene pesantemente sulla contrattazione integrativa congelando tutte le risorse, anche provenienti dal bilancio proprio dell'Ente o dell'Ateneo, aggiuntive al fondo del salario accessorio. Il tetto al fondo del salario accessorio viene ulteriormente ridotto del 10% mettendo in discussione anche quote di salario ormai considerate fisse e continuative. Ancora una volta le somme risparmiate vanno versate su un capitolo specifico del bilancio dello Stato. Infine, nell'articolo si affronta il tema dei controlli della Corte dei Conti su tutti i contratti nazionali pubblici allungando i tempi per l'effettiva applicazione dei CCNL e rendendo più difficile e incerta la contrattazione stessa.

- **Taglio delle piante organiche delle pubbliche amministrazioni** (art.74)

Si esplicita la volontà, attraverso una riorganizzazione degli assetti organizzativi, di procedere ad una riduzione del 10% delle piante organiche del personale non dirigenziale. Il taglio inciderà pesantemente su organici già sottodimensionati e in sofferenza.

- **Il finanziamento a favore dell'IIT di Genova** (art.17)

Mentre le Università subiscono tali tagli di finanziamenti l'Istituto voluto da Tremonti si vede assegnati i fondi, le dotazioni patrimoniali e il personale appartenente alla Fondazione IRI.

A queste norme hanno fatto seguito il congelamento dell'ANVUR e di ogni ipotesi di costruzione di un sistema coerente di valutazione delle Università, il taglio di oltre 50M di euro ai fondi di finanziamento dei PRIN – a tutt'oggi bloccati - a favore del "prestito ponte" Alitalia, e la definizione di prospettive di riforma dei concorsi e dello stato giuridico della docenza per nulla innovative, e destinate a non incidere in alcun modo dell'attuale cattiva gestione delle politiche di reclutamento e di avanzamento di carriera. Allo stesso modo, il governo sembra prefigurare il drastico ridimensionamento delle politiche di diritto allo studio riportando in auge le proposte che furono della Moratti.

Le ricadute immediate di queste scelte rischiano di essere l'innalzamento delle tasse d'iscrizione universitarie e il progressivo degrado dei servizi offerti agli studenti, già oggi fortemente sottodimensionati rispetto alle reali esigenze.

Viene in buona sostanza delineandosi la progressiva ritirata dello Stato e del pubblico dalla gestione dei sistemi della conoscenza in Italia e si configurano un violento attacco ai salari dei "fannulloni" della pubblica amministrazione, ed un attacco alla qualità del lavoro attraverso politiche che incentivano ulteriormente il ricorso al lavoro precario. Così come appare evidente che tra le maglie del decreto emerge un più complessivo ridisegno del sistema universitario italiano orientato alla privatizzazione dei saperi.

A dispetto di proclami elettorali e degli impegni di un Ministro commissariato dal Tesoro, emerge una politica di tagli indiscriminati che non ha nessun intento riformatore e innovatore. Come al solito, il prezzo più pesante lo pagano gli studenti, i lavoratori precari, i ricercatori, il personale tecnico amministrativo, le loro famiglie.

SALVIAMO L'UNIVERSITA' PUBBLICA

FLC-CGIL – CISL UNIVERSITA' e UIL PA.UR. indicano per **Lunedì 14 luglio** una giornata di mobilitazione in tutte le Università campane al fine di informare sulle politiche del governo e di individuare forme di opposizione al Decreto. Le organizzazioni sindacali confederali invitano tutte le sedi istituzionali universitarie a discutere, ed eventualmente fare proprio, i contenuti di questo documento e comunque ad assumere posizioni istituzionali rispetto ai provvedimenti per l'Università.